



*Ufficio Diocesano per l'Evangelizzazione
e la Catechesi
Diocesi di Sassari*



La Comunità Cristiana
«Grembo che genera oggi alla fede»
I ragazzi che incontriamo
come vivono?

PREGHIERA PER INIZIARE AL PASSO CON DIO



Signore, quanti figli meravigliosi hai fatto nascere alla fede dal grembo di questa Comunità.

Sono bambini, fanciulli e ragazzi che percorrono il cammino verso di Te per conoscerti, amarti e seguirti. Li hai affidati alle nostre cure, perché facciamo di tutto a tenerli lungo i sentieri del tuo Vangelo.

Signore, noi li amiamo, li accogliamo ogni settimana nei nostri gruppi.

Con loro preghiamo ogni domenica nella medesima casa, ricordando la tua morte e la tua Risurrezione.

Insieme ascoltiamo la tua Parola.

Eppure, Signore, in molti momenti vorremmo non averli tra noi.

Ci stancano, ci logorano, ci fanno perdere l'entusiasmo e la fiducia.

Signore, sono distratti, interessati a tante altre cose diverse da quelle che proponi di Tu.

Sembra, Signore, che appartengano ad un mondo, che noi non abbiamo mai conosciuto.

Dopo pochi istanti di incontro si perdono dietro la loro fantasia.

Hanno gli occhi persi nei loro pensieri.

Sembrano preoccupati di altro e non di conoscere Te.

Quando ne parliamo nel gruppo dei catechisti piovono le lamentele,

non sappiamo dire di loro cose belle.

Abbiamo sempre in mente l'ultimo, il penultimo incontro di gruppo e questo ci basta per farci perdere la gioia di pensare bene di loro.

Si vede che la noia li assale.

Si vede che sottobanco cercano di interessarsi ad altro.

Gli parliamo di Te e sembra proprio che Tu non sia tra i loro desideri, tra le persone preferite.

Appari come un estraneo.

Anche chi di essi è con noi da alcuni anni, non dimostra di aver camminato accanto e te, come un amico.

Appartengono davvero ad un altro pianeta.

Noi eravamo più pronti ad ascoltare e ad assimilare.

Tu, Signore, come li vedi?

Te lo chiediamo perché forse è il nostro occhio un po' miope nei loro confronti.

"Io so come è fatto il loro cuore. Ha tante aspettative, il più delle volte deluse.

Hanno curiosità nuove perché questa umanità che ho voluto io,

Diocesi di Sassari

Ufficio Diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Sito www.ufficiodiocesanocatechisticoss.com

mail ufficiodiocesanocatechisticoss@gmail.it

sta cambiando e loro sono figli del loro tempo.
 Sono egoisti, abituati ad avere tutto e sempre desiderosi di avere tutto.
 Sanno anche che gli adulti sono deboli. Ne approfittano per manifestare pretese,
 per ricattarli, per condizionarli.
 Chiedono fino a stancare.
 In alcuni momenti riescono a diventare pensosi.
 Ho provato a volte ad entrare nei loro pensieri.
 Pensano al loro corpo che non è sempre bello e affascinante, e si rattristano.
 Pensano alle loro malinconie, frutto di un litigio con l'amico preferito.
 Pensano alla loro scuola e si sentono non ascoltati e non capiti, bombardati.
 Pensano al loro bisogno di essere liberi, in modo diverso secondo le loro età.
 Scapperebbero volentieri dagli occhi degli adulti perché si sentono controllati.
 Mi accorgo anche che non mi cercano tanto,
 e quando qualcuno parla loro di me, si sentono indifferenti.
 Eppure credo di non essere poi così antipatico!
 Mi domando di continuo dove sta la difficoltà.
 Ho letto nel cuore di uno di essi: se trovassi chi mi parlasse di Gesù con gioia,
 con entusiasmo e me lo facesse vedere e toccare con mano,
 sicuramente lo sceglierei come amico.
 Io li guardo non soltanto con simpatia, ma anche con affetto, con amore.
 Sono bellissimi. Anche quando dicono parolacce.
 Anche quando mandano a quel paese i genitori che sanno dare ordini
 Senza regalargli tempo per ascoltarli.
 Sono soli. Non hanno nemmeno la compagnia di se stessi. Vivono fuori del loro cuore.
 Sono soli. Non comunicano nemmeno quando sono con gli amici.
 Lasciano che parli il loro cellulare.
 Sono irrequieti, perché appartengono al chiasso che li circonda.
 Eppure sono meravigliosi.
 A volte generosi. Vicini agli amici in difficoltà.
 Ne trovo alcuni che mi pregano con parole loro,
 dicendomi storie della loro vita, vere, dolorose, a volte, spesso gioiose.
 Molti di questi ragazzi, anche piccoli si lamentano perché sentono dire di me cose strane.
 C'è anche chi non ha paura di dire che non crede più in nulla, anche se frequenta il catechismo.
 E' un mondo speciale il loro.
 Non sanno che la Comunità li ha fatti nascere per l'amore, per credere nelle cose grandi,
 per desiderare con speranza il futuro.
 Tutto questo sentono dentro di loro, ma non lo vedono attorno a loro.
 Mi sembra che camminino nella nebbia. Eppure io sono la Luce.
 Mi sembra che camminino senza voglia di vivere. Eppure io sono la Vita.
 Mi sembra che siano sempre fuori strada, nel posto sbagliato al momento sbagliato.
 Eppure io sono la Via.
 Quante esperienze sbagliate vedo nella loro vita. Fin da piccoli.
 Ciò che è pericoloso li attrae.

Non c'è nulla da fare?
Io sono sempre con loro. Se perdo anche uno solo di essi, mi sento anche io solo.
Mi sembra di avere sbagliato qualche cosa. Che cosa?”.
Stupendi ragazzi della nostre Comunità!
Sono come rondinini che aspettano il cibo della madre che li ha fatti nascere.
Sono come germogli che desiderano crescere, se qualcuno li irrori con l'acqua viva.
Sono come neonati che aspettano il pane solido per incontrare l'amico speciale che li cerca sempre.
Sono la ricchezza dei nostri gruppi. Sono la speranza delle nostre comunità.
Signore aiutaci a non renderli i “delusi delle nostre comunità”.
Molti si allontanano.
Il buio scende. Ogni lontananza non li fa sentire liberi. Suscita in loro una piccola sconfitta.
I nostri gruppi li attirano, ogni volta che dicono: sto andando al catechismo. Ci vediamo dopo.
(D. Mario Simula)

MESSA A FUOCO SUL CAMMINO



“Che cosa c’è dietro quell’armatura o meglio chi si nasconde dietro quell’armatura?

Se non te lo svela chi può farsi sentire e vedere, non lo saprai mai. Non saprai mai la sua vita. ma se tu non osservi non saprai mai la sua vita.

Oppure devi giocare d’azzardo. E fare bingo. Altrimenti rimani incuriosito e chi sta sotto quel ferro se ne ride: Crede di sapere cosa faccio dalla mattina alla sera. Poverino...

Se non riusciamo a conoscere come vivono i ragazzi del nostro gruppo, come pensano e quali drammi e quali gioie vivono, non saremo mai in grado di aiutarli a cogliere la natura della loro esperienza di fede.

I ragazzi amano giocare a nascondino. Non rivelano la loro vera identità, sotterrano le loro

azioni. Credi che vivano come traspare dalla loro maschera, ma vivono in un’altra maniera. Hanno però anche una vita vera. Quello che immancabilmente noi non riusciamo a conoscere. Eppure da “come vivono” occorre partire, se vogliamo far incontrare i ragazzi con il Gesù che li cerca e li ama che li accoglie.

C’è un problema di fondo per noi catechisti/e: se non riusciamo ad interpretare le parole di Gesù che ci ricorda come tutto quello che facciamo ad uno di questi piccoli è fatto a Lui non sapremo mai la loro storia e la loro vita.

LAVORO PERSONALE



1 Oggi le nostre comunità ci affidano ragazzi di una generazione diversa.

- Cosa vedi in quei ragazzi e fanciulli che frequentano i gruppi del catechismo, la messa della domenica, considerando la loro distrazione, il loro disinteresse, la loro noia?

This image shows a full page of white paper with horizontal blue or grey ruling lines, typical of notebook paper. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or other markings on the paper.



- Cosa provi dentro di te vedendo il disinteresse, la disattenzione, la noia, che i ragazzi generati alla fede nella comunità, sperimentano quando vengono al gruppo o partecipano alla messa?

[illegible]

-
- This image shows a single page of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, leaving small margins at the top and bottom. There are no vertical margin lines, text, or other markings on the page.

APPROFONDIMENTI DEL RELATORE

I ragazzi che incontriamo come vivono?

Non mi accontento del sentito dire



I ragazzi che la nostra comunità continuamente genera sono ragazzi normali. Si alzano di malavoglia perché sono stanchi. I maschietti non si lavano volentieri. Le femminucce sono più attente: forse vogliono farsi notare. Immancabilmente non hanno preparato lo zainetto per la scuola, rimandando sempre il momento per farlo. In fondo quella è l'ultima incombenza. Credete, poi, che ricordino di mettere tutto l'occorrente necessario? Il più delle volte manca qualche pezzo.

Poi si incamminano; lungo il percorso, mano mano, incontrano gli amici e sollevano i toni di voce e di gesti.

Se possono **non risparmiano scherzi** più o meno simpatici ai loro compagni più timidi e riservati. Con loro si divertono un mondo!

Entrano a scuola, a frotte, **disordinati e scomposti**, finché non incrociano i primi visi oscuri degli adulti che li fulminano con lo sguardo.

Non parliamo di quello che sperimentano al catechismo e in parrocchia. Non si danno certo una regolata.

Anche **quando entrano ed escono dai locali della parrocchia rassomigliano ad un “orda” di lanzichenecchi.**

I corridoi si trasformano in una pista di stadio. Hai un bel dire: **“Ragazzi, piano, in ordine!”**. **Non hanno orecchie, non conoscono freni.** I catechisti non altra scelta che arrendersi. A meno che alla porta d’ingresso non incontrino **il prete** che li sta aspettando al varco. Allora si ricompongono come riescono. A quel punto, però, sono già in strada.

La chiesa della domenica non fa eccezione. Ha un bel darsi da fare il **parroco** che **per sedare il chiasso**, sibila fastidiosamente al microfono: “Sss!”, dando vita ad un **subbuglio peggiore**.

Chi conosce **l'arte per ottenere il silenzio**? Eppure **qualche tecnica esiste**. Ma è nei libri. **Meglio affidarsi all'istinto** che ci rende inevitabilmente "casinisti" come i ragazzi.

I ragazzi vivono così. Ma noi non possiamo essere come loro, con l'intenzione di cambiarli.

Nel gruppo si ritrovano **come a scuola**: banchi, cattedra, insegnante (leggi “catechista”). Se chiedete di mettere sul tavolino l’occorrente, avviene di tutto: uno non ha portato il vangelo, l’altro non ha fatto il disegno, il terzo si è dimenticato di preparare la preghiera. Così di seguito. **Il modo di vivere dei ragazzi fa saltare in partenza la serenità dell’incontro. Il/la catechista va su tutte le furie.** Cara grazia se non mette qualcuno in punizione o se non lo fa uscire in corridoio per prendere una boccata d’aria. E’ costretto, nel caso, a lottare su due fronti: uno interno e uno esterno.

Esiste una regola del gruppo costruita insieme e condivisa? Potrebbe rivelarsi molto utile.

I ragazzi amano il disordine quando un'esperienza non li attira. Se devono rispettare le regole di uno sport che praticano con piacere sono inflessibili. Se sbagliano, accettano anche il richiamo dell'arbitro o del mister.

Quando vanno al catechismo capiscono che tutto può avvenire, che tutto si possono permettere. A noi rimane il deterrente dell'esclusione dalla Messa di Prima Comunione o dalla cresima. Dimenticando che un tale sistema non è condiviso da Gesù che ci ha fatto questi doni gratuitamente.

Sappiamo bene che **ai ragazzi piace dire le bugie** e sono abili nel **giustificarsi** con argomenti plausibili ogni volta che le dicono. Ogni scusa è buona per assentarsi dalla messa e dagli incontri di gruppo. Rimane sempre il problema di fondo: perché questi ragazzi hanno un'allergia così spiccata per il catechismo e una certa allergia alla messa?

In realtà dentro di essi è in fase di consolidamento una mentalità pagana. Oggi la chiamiamo consumistica. La mentalità di chi vuole avere tutto e subito e sempre. Dio interessa loro molto poco. A volte dicono esplicitamente che non credono. Che sono atei.

Al catechismo vengono ugualmente. Perché non vengono per crescere nella conoscenza di Gesù e per incontrare Gesù, ma per "fare" la prima comunione e la cresima.

Con questa "politica" si tolgono un pensiero e soprattutto se lo tolgono i genitori che, in molti casi, danno segni evidenti di fastidio a dover accompagnare ogni domenica i figli alla messa e al catechismo.

In compenso non mancherà la grande festa e la raccolta dei regali nel giorno della comunione e della cresima.

Noi vediamo il più delle volte questi comportamenti. Eppure Gesù continua a ricordare alla sua Chiesa che i ragazzi dei nostri gruppi sono stati generati alla fede in quella Comunità. Gesù continua a ricordarci quale grande amore nutra per i ragazzi che frequentano il catechismo e non soltanto per quelli. Gesù continua a ricordarci che per essi è pronto a tutto, come è stato pronto a dare per loro la vita.

L'esperienza del gruppo: tra caos e mutismo

I ragazzi che incontriamo sono i ragazzi con la "lente di ingrandimento". Hanno anzi una sorta di cannocchiale a visione circolare. Non gli sfugge nulla. La prospettiva del loro sguardo è totale, acuta, profonda, sferzante. Nella loro intransigenza, riescono a sezionare l'esperienza che vivono e impietosamente la raccontano ai genitori e la spiattellano spudoratamente all'interno del gruppo e con gli amici. Non hanno remore a dirci il loro disagio.

Un disagio del loro cuore che implora, a volte con arroganza e con modi insopportabili, un po' di attenzione e di ascolto. Aspettano che si presti loro attenzione, che si parli dei loro problemi, che la loro vita diventi l'epicentro della nostra proposta di fede.

Non sappiamo come rispondere alle loro richieste tacite o esplicite.

Abbiamo di fronte **ragazzi intelligenti e acuti, provocatori e critici**. Senza peli sulla lingua. Sferzanti. Così apparentemente ingenui che ci disarmano o ci spiazzano, mettendoci all'angolo. Quando reagiamo, non riusciamo a fare altro che silenziare la loro voce e le loro richieste.

Il loro mondo interiore è una gabbia che li imprigiona perché viene chiuso loro ogni varco di comunicazione. Comprendono che i problemi che si pongono e che vivono sono scomodi per noi. Questo non impedisce loro di gridarli con i loro atteggiamenti di protesta, con i silenzi, chiudendosi nella prigione delle loro stanze. E rimangono in compagnia di se stessi, non per conoscersi meglio, ma per distrarsi meglio inseguendo fantasie, fughe nel nulla. Questo dialogo virtuale e vuoto permette loro di incontrare l'unico interlocutore

che non si rifiuta mai di ascoltarli: il cellulare e cose simili. Parlano con “amicizie”, senza avere amici. Scambiano battute, commenti, giudizi, notizie senza che una persona in carne ed ossa li ascolti. Si fidano con una macchinetta senza confini, dentro la quale circola di tutto. Di tutto, nel vero senso della parola. Fino ad arrivare, in certi casi a ricevere risposte che li imprigionano, che si rivelano autentiche trappole. Il cellulare, col suo potere di fatto illimitato, non dà tregua a nessuno, nemmeno ai più piccoli che, a modo loro, entrano in un circuito più grande di loro del quale non conoscono i risvolti e i rischi. Noi non abbiamo né tempo, né orecchie, né pazienza, né amore per aprire un varco dentro di noi, riservato a loro. Solo a loro. Un varco di ascolto, senza rimproveri. Attento. Paziente. Prudente. I ragazzi, a partire dai primi anni della scuola, si sentono persi. Si rattristano, anche se sembrano felici, nonostante abbiano molte cose o perché possono permettersi di essere sguaiati. Il gruppo non fa eccezione. Li indottrina, ma non li ascolta. I ragazzi capiscono bene questo modo di fare e ci liquidano con una battuta: “Che palle!”. Sono in attesa che il gruppo diventi per loro una “agorà”, un luogo di scambio. Amano, infatti, andare oltre il superficiale. Vogliono che la loro vita circoli in mezzo alle trame dei compagni e soprattutto nella testa dei loro catechisti ed educatori. Nessuna particolare prova, nessuna fatica che non sia stata alleggerita dalle premure inopportune dei grandi, ha insegnato loro che cosa sia la vita. Eppure vogliono iniziare a comprendere cosa sia la vita. In realtà non sono indifferenti alle sofferenze e ai disastri del mondo. Sanno mettersi problemi veri che toccano il loro futuro. Fanno l’esperienza di vivere in “camere insonorizzate”, all’interno delle quali rimbombano le voci del loro cuore, dei sentimenti, delle fatiche, delle delusioni, delle beffe che alcuni di loro subiscono; ma quelle voci non trapelano all’esterno. Sono assordati dai loro stessi pensieri. O li crediamo bamboccetti senza pensieri? La cosa fa sorridere, se pensiamo che anche gli animali comunicano attraverso linguaggi elementari e per trasmettersi cose essenziali. Immagino che occorra ascoltare la loro richiesta:
vogliamo che ci si accorga che esistiamo
vogliamo essere ascoltati
vogliamo essere presi sul serio,
vogliamo spazio e tempo
vogliamo presenza
vogliamo che si colga l’importanza di ciò che diciamo
vogliamo che ci sia offerta la possibilità di lamentarci, di raccontarci, di dire le nostre gioie.

Quando Gesù diventa anche Lui muto e nuvola e uno sconosciuto senza storia

La storia dei ragazzi e di tanti bambini non ha più narrazioni sul Gesù del Vangelo. Il Gesù vivo e scoppiettante del Vangelo di Marco. Il Gesù che cerca la Comunità del Vangelo di Matteo. Il Gesù che ama i poveri, la preghiera e il perdono dell’evangelista Luca. Il Gesù amico del cuore del Vangelo di Giovanni. Dov’è andato a finire Gesù? Si è improvvisamente volatilizzato o eclissato? E’ scomparso come d’incanto dall’orizzonte del cuore dei ragazzi? Gesù parla oggi come ieri. Forse più di ieri. Oggi si sente molto di più la sua mancanza, anche se non ce lo diciamo.

I ragazzi non lo trovano o forse non lo cercano. Proprio come io non cerco il buco nero.
 Stanno bene senza Gesù. Ma soltanto perché non sanno come si sta molto meglio con Gesù.
 Manca il racconto necessario perché un valore, una persona, un avvenimento entri nella loro vita.
 Eppure Gesù guarda negli occhi questi ragazzi. Li guarda con profondità e amore. I ragazzi guardano altrove.
 Eppure Gesù cerca questi ragazzi, ma essi cercano idoli, cose, soddisfazioni.
 Eppure Gesù è venuto per questi ragazzi, ma essi non lo sanno che Gesù appartiene così profondamente alla loro vita.
 Eppure Gesù ha fatto loro il dono di essere generati alla fede, nella Comunità cristiana, col Battesimo. Ma essi lo ignorano, perché tutta l'esperienza è rimasta ferma a quel primo momento inconsapevole. Senza ricordi, senza immagini, senza dialoghi gradualmente nei primi anni di vita.
 I ragazzi e i fanciulli cercano Gesù.
 Quando sono scontenti, senza troppa fatica entrano in rapporto con Lui. Lo fanno nel silenzio. Sono fatti così: della loro fede hanno pudore. Nel silenzio lo cercano e magari parlano con Lui e forse riescono a piangere davanti a Lui. Sicuramente ritrovano la serenità e la bellezza del loro volto davanti a Lui.
 I ragazzi hanno una fede che corre tra vergogna ed esperienza personale. Le forme esteriori, anche quelle più importanti, sono mimetizzate dalla distrazione e dal chiasso. Poco conta che le vivano in chiesa. E' sufficiente che si trovino con gli altri e questo basta per non riuscire a concentrarsi, a vivere il silenzio. Vagano nella noia. Forse non capiamo perché. Ma noi sappiamo perché. E' sufficiente che ci pensiamo. Non riusciamo ad immaginare quanto li indisponga il/la catechista guardia del corpo, controllore, continuamente su di essi per richiamarli. Ma sì che gliene importa. Finita la Messa scappano come se fossero stati tenuti in gabbia un'infinità di tempo.
 Io immagino e sogno un vangelo a loro misura.
 Raccontato come essi raccontano la loro storia, i loro stati d'animo, le loro esperienze agli amici.
 Immagino un ragazzo da quando si alza a quando va a dormire.
 Se lo osservo bene mi rendo conto:
 che viene svegliato, non si sveglia;
 che è assillato da richiami, fin dal mattino e che di sua iniziativa c'è poco;
 che fa colazione pensando a correre per strada dagli amici;
 che va a scuola per dovere, per forza, raramente per il gusto di apprendere;
 che a scuola si impegna pure, ma perde anche molto tempo;
 che ritorna a casa a non dire nulla di sé e nessuno gli domanda qualcosa di importante;
 che tergiversa per ore attorno ai suoi compiti, interrompe per il cellulare, ritorna ai compiti, interrompe per fare sport e non ha completato i compiti, che deve recuperare con affanno i compiti;
 che esce e sta con gli amici a camminare a vuoto, a parlare quasi sempre a vuoto, che comunica non con la parola ma con i messaggi e le foto prese a tradimento;
 che rientra a casa imbronciato per non permettere a nessuno di fare breccia nelle sue cose;
 che cena, si chiude in camera, sta solo: ogni esperienza è in compagnia del mondo fuori di lui;
 che va a letto e dorme.
 Che abbia trovato un attimo a cercare, trovare, pregare, chiedere perdono a Gesù e a se stesso!
 Che abbia trovato un attimo per capire le sue qualità e il bene che ha compiuto!
 Eppure in quella giornata ha detto parole buone, ha aiutato l'amico, ha realizzato un risultato buono a scuola, è stato elogiato per la partita disputata, ha sparecchiato la tavola, è riuscito a comporre con cura un testo scritto. Non si è accorto.

Anche in questo caso: non ha pensato a dire grazie a Gesù, ad accettare i suoi complimenti, a sperimentare il suo aiuto. Eppure Gesù è sempre con Lui.

Vi chiedo scusa, ragazzi. Siete una sorprendente energia. Gesù lo crede e vi aiuta ad esserlo con sempre maggiore consapevolezza. Perché io sono così sospettoso e diffidente? Non avrò per caso paura di voi? Eppure vi ho incontrato proprio oggi al gruppo. Poteva essere la volta buona. Ma esisteva la mia "lezione", non esistevate voi!



ZOOMATA SULLA REALTÀ DELLA VOSTRA COMUNITÀ

I ragazzi che fuggono, i ragazzi che trasmigrano: un fenomeno ormai diffuso nelle nostre parrocchie. Anche nei paesi, dove esistono più parrocchie.

Che cosa interessa ai ragazzi? Che si finisca al più presto? Il migliore offerente? Il tempo dei saldi? La realtà è che non conosciamo dei ragazzi gli interessi, i gusti, le attese, le prospettive.

In molti casi sono proprio loro a decidere di andare via. Per mille ragioni.

Provate a fare una semplice indagine tra di voi. Da quello che vedete:

Dove trascorrono gran parte del pomeriggio i ragazzi della vostra comunità e quelli in particolare di ciascun gruppo?

Quali ambienti frequentano?

Come si comportano lungo le strade?

Quali esperienze preferiscono fare dopo la confermazione?

Da quali scelte vi accorgete che provano interesse per la parrocchia e le sue proposte e le sue attività?

Un'analisi fatta insieme nel gruppo catechisti/e con la presenza indispensabile del parroco potrebbe aprirci qualche finestra nuova sulla vita dei ragazzi dei nostri gruppi, anche dei gruppi dei più piccoli.

Provateci con realismo, con verità e con fiducia.
